



Giuliano Vassalli, ministro della Giustizia

Vassalli al congresso Anm «Magistrati, protestate Per il nuovo codice il governo dà pochi soldi»

DALLA NOSTRA INVIATA CARLA CHELO

■ FERUGIA. Ecco il ministro Vassalli, leggermente incurvato, farsi strada tra la folla della Camera di commercio. S'era fatto attendere fino all'ultimo lasciando intendere che forse non sarebbe neppure venuto. Invece, una volta salito sul palco, il vecchio giurista si è fatto prendere la mano e ha parlato per mezz'ora di fila. Mezz'ora per assolvere dalle accuse di essere l'alfossatore della giustizia italiana. Per ricordare tutti gli impegni assunti dal suo ministero e tutto il lavoro svolto da quando ha occupato il palazzo di via Arenula. Per indicare un responsabile dei guai denunciati in questi giorni nel Parlamento e nei partiti politici. Al primo andrebbe addebitata l'accusa di aver fatto rispettare i tempi di avvio del nuovo codice, al secondo spetta la colpa dei tentativi di rendere più docili le istituzioni giudiziarie. E perché i magistrati potessero avere più fiducia nella proposta di pacificazione Vassalli ha fatto marciare indietro su due vecchie proposte che lo dividevano dalla categoria.

La riforma del Csm e il reclutamento straordinario: su questi due argomenti il guardasigilli ha giurato che il suo ministero non farà alcun passo. Non ha chiarito perché il suo bilancio per la giustizia è il più basso mai registrato ma ha ammesso che per far marciare il nuovo codice occorrebbero molti più soldi di quanti ne abbia a disposizione. «Fate bene a continuare questa opera di protesta - ha concluso Vassalli - vista anche come propulsione o almeno quale prospettazione di problemi, di proprietà, di soluzioni che vorrei augurarmi poter essere condotte senza inutili esasperazioni e con il massimo dell'obiettività possibile».

Come resistere ad un'offerta di pace così esplicita? Raffaele Bertoni, presidente dell'Associazione nazionale magistrati, ribatte pacato: «Ha eluso la richiesta principale e quella di dichiarare la giustizia un'emergenza. Per il resto ciò che ha detto è apprezzabile». Di uguale tenore la reazione di Marcello Maddalena di Magistratura indipendente. Critico il commento di Magistratura democratica.

Uscito di scena il ministro, il congresso riprende ma in tono minore. Siamo alla dirittura d'arrivo, in discussione sono problemi interni. I giudici si organizzano in assemblee per correnti mentre sul palco continuano ad alternarsi oratori, seguiti però da un pubblico sempre meno fitto.

Gli schieramenti ormai sono chiari. Lo scontro più forte tra una concezione della giustizia «staccata» dalla politica, ma subalterna al potere ed appiattita su posizioni di governo, e quella che guarda soprattutto al diritto di ogni cittadino. Per questo Ombretta Fumagalli, quando polemizza con Franco Ippolito, si schiera per l'apoliticità: «Secondo Md - afferma - i giudici buoni sono solo loro. Gli altri sono cattivi, ottusi, ubbidienti all'establishment. Questa visione manichea ignora che l'opinione pubblica vuole contare su giudici che non usino le sentenze come palestre per la prova generale della lotta di classe».

Quo sono stati usati toni da rivoluzione francese nei momenti più torbidi. A questa rappresentazione risponde Nello Rossi, di Magistratura democratica, con una proposta che suona di grande civiltà: anche la magistratura, dice, serve una legge antitrust. E questa, sostiene il gruppo di Md, la strada per interrompere le cordate di potere che stanno inaridendo l'associazionismo: «L'informazione libera e pluralistica - sostiene Rossi - rappresenta un fondamentale diritto dei cittadini e costituisce grazie alla sua insostituibile funzione di controllo e di critica un apporto prezioso alla vita democratica del paese e una garanzia dei cittadini nei confronti di tutti i poteri pubblici e privati, non escluso quello giurisdizionale».

Mannoia: «Ecco le tombe della "famiglia" Bontade»

■ PALERMO. Il pentito Francesco Mannoia è stato ieri a disposizione degli investigatori di Palermo con i quali ha sovravolto in elicottero varie borgate per individuare i luoghi scenerati dei delitti dei quali ha parlato. Il pentito ha tra l'altro segnalato le sponde del fiume Oreto, il «Baglio bontade», una casa colonica nella periferia orientale della città, ed il cavalcavia in via Emiro Giafar. In questi luoghi, secondo il pentito, sono stati occultati una decina di cadaveri, alcuni dei quali in precedenza dissolti in fusti di acido. In particolare Mannoia ha indicato il luogo dove furono seppelliti i quattro uomini della «famiglia» di Stefano Bontade strangolati perché reputati infidi.

Quindici persone arrestate in Calabria, Sicilia e Abruzzo. L'accusa è di riciclaggio di denaro Si attendono sviluppi: coinvolti anche settori del mondo finanziario e dell'imprenditoria

Gli «sportelli bancari» di mafia e 'ndrangheta

Quindici arresti in Calabria, Sicilia ed Abruzzo, per associazione per delinquere di stampo mafioso. Secondo l'accusa avevano creato una specie di agenzia bancaria a cui sportelli erano al servizio di mafia, camorra e 'ndrangheta. Obiettivo: riciclare il danaro sporco proveniente da sequestri, rapine e taglieggiamenti. Coinvolti settori del mondo finanziario, immobiliare e dell'imprenditoria di alto livello.

ALDO VARANO

■ PALMI. Il danaro ripulito ammonterebbe a somme ingenti. Fino al momento sarebbe stato accettato un giro di quattro miliardi ma gli inquirenti sospettano che questa sia solo la parte emergente di un grosso iceberg. Ora l'organizzazione sarebbe stata scompagnata da una prima pioggia di arresti che ha fatto finire in manette quindici persone in Calabria, Sicilia, Abruzzo. Ma l'operazione è ancora in pieno svolgimento e non si escludono sviluppi clamorosi che potrebbero portare all'arresto di personaggi eccellenti con sospette implicazioni - rivela un comunicato della magistratura - nel mondo finanziario, immobiliare e dell'imprenditoria di alto livello e con connivenze di qualificati e precisi ambienti bancari».

I mandati di cattura sono stati firmati dal giudice dell'indagine preliminare di Palmi, Iside Russo. Li hanno richiesti il procuratore di Palmi, Agostino Cordova, uno dei magistrati calabresi più impegnati sul fronte pericoloso della lotta contro i clan mafiosi, ed il sostituto Franco Neri. Secondo i magistrati sarebbero stati accertati collegamenti trasversali tra pericolosi delinquenti affiliati alle tre organizzazioni malavite.

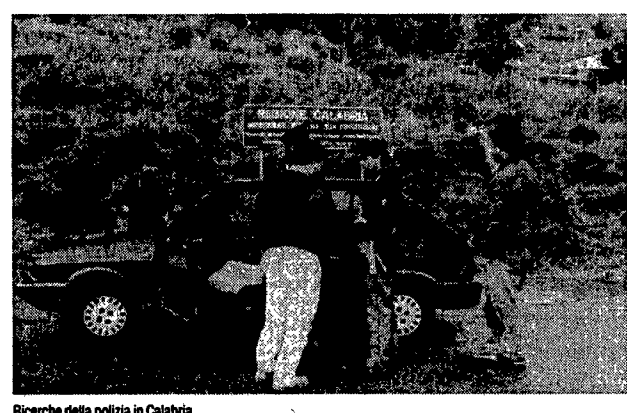
Il blitz è contemporaneamente scattato in tre regioni con l'intervento delle squadre mobili di Reggio Calabria e Teramo. A Roseto degli Abruzzi, sono finiti in manette Pasquale Santarelli, 49 anni, responsabile del settore fidi della filiale di Roseto della Cassa di Risparmio di Teramo e Marzio Piccioni, un commercialista di 42 anni, che opera nella stessa cittadina. Nell'abitazione del primo sono stati trovati assegni rubati per 160 milioni; in quella del secondo, assegni rubati per 125 milioni, più 20 assegni da 10 milioni e 23 da 5, il ricavato di una rapina compiuta al Banco di Napoli di Oppedo Mamertina, in provincia di Reggio.

Anche Gianpiero Giuliani, 31 anni, Gennaro Buono e Vincenzo Canocchia, entrambi di 36, tutti di Capaccio, un centro del Selemitano, sono stati intercettati ed arrestati a Roseto mentre facevano acquisti in un negozio del cen-

tro. A Reggio Calabria manette per Angiolo Canale, 61 anni, dipendente della Usl locale, e Giuseppe Amore, 72 anni. Hanno precedenti penali: il primo, per reati di valuta falsa; il secondo, per aver riciclato i bottoni di furti e rapine contro le Poste calabresi. Amore era finito in carcere nel 1987 insieme a parecchi impiegati delle Poste di Reggio, tutti accusati di associazione di stampo mafioso. In provincia, sono finiti in carcere i fratelli Fortunato ed Antonio Plateroti, il suocero di quest'ultimo, Michele Maio, Antonio Zito e Vincenzo Moscato, tutti di Taurianova; Pasquale Hanoman di Rizziconi. Fortunato

A Capaccio, in provincia di Salerno, abitavano anche due personaggi, Antonio Grazioso e Vincenzo Miglino, arrestati nei mesi scorsi a Villa San Giovanni perché coinvolti in un traffico di assegni rubati. Secondo la confessione poi resa da Miglino, fidanzato della figlia di Grazioso, i due erano venuti in Calabria per acquistare, in cambio di 200 milioni (puliti), 700 milioni «sporchi» pagati dai Casella per la libertà di Cesare. Gli inquirenti stanno indagando su un possibile collegamento tra quell'episodio e la retata ordinata dal procuratore Cordova.

Tutti gli arresti sono stati rinchiusi nel supercarcere di Palmi dove oggi inizieranno gli interrogatori.



Ricerche della polizia in Calabria

Contro i «finanzieri» della Piovra pochissimi mezzi e misure insufficienti

Fiumi di denaro sporco, frutto delle attività illegali delle organizzazioni mafiose, invadono imprenditoria e finanza. La Piovra ha bisogno di reinvestire narcotici e narcodollari in attività lecite. Così ricorre a insospettabili professionisti, vera spina dorsale della nuova mafia imprenditoriale-finanziaria. «Colletti-bianchi» difficilmente individuabili che contano su un collaudato circuito internazionale.

MARCO BRANDO

■ ROMA. La magistratura di Palmi fa esplicito riferimento al coinvolgimento nel riciclaggio del denaro sporco di esponenti del mondo finanziario, immobiliare, imprenditoriale e bancario. L'esistenza di «colletti bianchi» - complici o parte integrante del sistema di potere mafioso - non è un mistero. Le centinaia di miliardi che il traffico di droga, le altre attività criminali fruttano a mafia, camorra e 'ndrangheta vengono reinvestiti in attività legali. Occorre quindi nascondere l'illecita provenienza per poterli usare in Borsa e nell'acquisto di immobili, società, titoli di Stato (Bot, Cct), titoli atipici e fondi comuni d'investimento.

«Masse enormi di capitali illeciti invadono l'imprenditoria e la finanza - ha detto nell'ottobre scorso il comandante generale delle Fiamme gialle Luigi Ramponi - e creano problemi alle attività legali perché consentono una concorrenza agguerrita e sleale». Sempre la Guardia di finanza il 6 marzo 1989 fornì alla commissione parlamentare Antimafia un rapporto in cui si legge: «L'accesso mafioso alla Borsa, con finalità di ripulitura del denaro sporco, è diretto verso aree ancora inesplorate: manipolazione abusiva dei mercati e abuso dell'in-

esperienza del pubblico... Manca una legislazione idonea a rendere trasparenti le operazioni di Borsa e questo sembra comunque incentivare lo sviluppo dell'infiltrazione mafiosa». Il 6 aprile successivo il governatore della Banca d'Italia, Azeglio Ciampi, spiegò all'Antimafia che il denaro sporco non aveva più confini, che la Piovra operava a livello internazionale e che lo avrebbe fatto sempre più con l'integrazione crescente dei mercati finanziari. Poi lo stesso ministro dell'Interno Antonio Gava, ascoltato dalla Commissione, lanciò l'allarme: «La mafia investe in Bot».

Quest'ultima notizia conquistò le prime pagine dei giornali. Ma in realtà delle operazioni finanziarie della Piovra in tutto il mondo si era iniziato a parlare molto prima. Nel 1982, grazie alle inchieste giudiziarie italo-svizzere-stautinensi sul caso «Pizzo-connessioni», i magistrati incapparono, ad esempio, in un signore dall'accento bresciano, industriale siderurgico della Val Trompia, oggi detenuto in una prigione elvetica: si chia-

ma Oliviero Tognoli, è stato a lungo il «ministro delle Finanze» di Cosa nostra. E le ultime rivelazioni sulle connessioni tra Turchia, Italia e Svizzera grazie all'alleanza tra la mafia nostrana e quella di Istanbul - hanno confermato che fiumi di «denaro sporco» si riversano nelle banche cantonali. D'altra parte anche le narco-lire si ripuliscono con incredibile facilità. Specialmente in Sicilia, grazie alla collaborazione di società finanziarie e di piccole banche. Nell'isola ci sono ben 600 società finanziarie, cosicché la regione si pone ai primi posti in classifica nazionale, senza apparati industriali o commerciali che le giustifichino.

Il denaro è denaro. Una volta entrato nei circuiti finanziari è oggi irrinunciabile quello pulito da quello sporco. Lo sostengono Consob, operatori di Borsa, banche: per ora c'è solo l'obbligo di prendere nota del nome di chi fa versamenti superiori ai 10 milioni. Un «rimedio» così labile da naufragare nel vortice di passaggi finanziari e di prestanome. E i magistrati so-

Nebbia Tamponamenti a catena sull'Autosole

Una serie di incidenti stradali ha bloccato ieri la corsia Nord dell'autostrada del Sole fra Barberio di Mugello e Roncobio. Il primo incidente, che ha coinvolto una trentina di autovetture, è avvenuto intorno alle 8 a causa della nebbia. Dopo questo primo incidente si è formata una lunga colonna di automezzi (si calcola abbia raggiunto addirittura i 17 chilometri) e sono avvenuti nuovi tamponamenti. La polizia stradale ha quindi chiuso la corsia Nord dell'Autosole a Barberio riaperta poi nel pomeriggio. I feriti negli incidenti: undici persone sono state trasportate all'ospedale Maggiore di Bologna. Alcune hanno riportato fratture significative, ma fortunatamente nessuna è apparsa in condizioni particolarmente gravi.

Medico sequestrato e rilasciato nel Siracusano

go e consigliere provinciale del Psi a Siracusa. Il medico, giovedì sera alle ore 21, aveva appena ultimato una visita in casa di un paziente. Davanti all'abitazione ha trovato ad attenderlo quattro persone incappucciate che lo hanno costretto a salire su una autovettura e lo hanno poi condotto in un casolare di campagna. A mezzanotte uno dei rapitori ha chiamato al telefono la moglie del professionista ed ha chiesto un riscatto di 300 milioni. Un'ora dopo, verso l'una della notte, il dott. Petralito è stato però rilasciato dai sequestratori ed ha potuto far ritorno a casa. Petralito ha detto ai carabinieri di avere convinto i suoi sequestratori a rilasciarlo perché i suoi familiari non erano in grado di pagare il prezzo del riscatto. Il racconto del medico viene attentamente vagliato dagli investigatori.

Epatite «Vaccinare neonati dello Zen di Palermo»

La vaccinazione contro l'epatite «B» di tutti i neonati del quartiere «Zen» è stata chiesta dai medici della Usl 61 e dell'ospedale di Villa Sofia di Palermo al congresso della Società italiana di medicina perinatale che si svolge nel capoluogo siciliano. L'epatite «B» si trasmette attraverso la madre, in gravidanza, ma mentre non è letale per la donna, porta alla morte del neonato nel 95 per cento dei casi. È altissima l'incidenza dell'epatite «B» allo «Zen», il quartiere del degrado sociale alla periferia di Palermo. Nel quartiere senza fognature, privo di strada, rete idrica, elettrificazione, un'area ad alto indice di disoccupazione, alcolismo e tossicodipendenza, dieci parti su cento avvengono prima del termine.

Oggi a Roseto sarà ricordato Libero Pierantozzi

Oggi, alle 17,30, verrà ricordato nella sala della villa comunale di Roseto degli Abruzzi Libero Pierantozzi, giornalista dell'Unità. Alla manifestazione, organizzata nell'anniversario della sua morte, avvenuta nel 1976, parteciperanno il sindaco della città abruzzese, Angelozzi, il professor Lorenzo Bedeschi e il giornalista dell'Unità Alceste Santini.

Radioattività Fenomeno naturale in Friuli Venezia Giulia

Sono al di sopra della media, ma ben al di sotto della soglia di pericolo (livelli di radioattività riscontrati in questi giorni a Trieste e nel Friuli-Venezia Giulia con la punta più elevata la notte fra martedì e mercoledì). La protezione civile si è immediatamente allertata ma a tuttora non è stato possibile individuare la fonte. Scartata la centrale nucleare jugoslava di Krsko, come pure quella a carbone di Fianona (ad una settantina di chilometri in linea d'aria da Trieste) e quella di Monfalcone, il fenomeno sembra dovuto a situazione meteorologica. In altri termini all'accumulazione di aria stagnante al di sotto della quale si è avuta una notevole combustione di carbonio. La radioattività (radionuclidi di piombo e bismuto) registrata dalle centraline dislocate in tutto il territorio della regione ed inviate ai laboratori delle Usl e dell'Enea Disp di Roma, non ha superato la quota dei 100 becquerel per metro quadrato, quindi largamente al di sotto della soglia del pericolo.

Torre di Pisa Visite record

Il ministro per i Beni culturali Ferdinando Facchiano non è affatto convinto di come si sono messe le cose per la Torre di Pisa. «Il comitato di settore - ha detto ieri a Firenze nel corso di una visita lampo per riconsegnare re tutti i dati tecnici raccolti dal ministero dei Lavori pubblici, i documenti che ha avuto finora non sono sufficienti. Fino ad allora sarà difficile stabilire il tipo di interventi da fare. Secondo Facchiano una cosa è la competenza per quanto riguarda i problemi di incolumità pubblica (per altro non chiara), una cosa è la competenza, che rivendica al proprio dicastero, su tutti gli interventi di salvaguardia architettonica e storica. Intanto la possibile chiusura in tempi brevi ha spinto migliaia di visitatori sulla torre pendente a Pisa. Ieri malgrado la pioggia e il maltempo, sul monumento sono salite circa 3.000 persone».

GIUSEPPE VITTORI

Pinot di Pinot®

VINO SPUMANTE SECCO

F.lli GANCIA & C.